www.diocesidicremona.it

Domenica, 11 febbraio 2024

Cremona *sette*

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

AGENDA VESCOVILE

OGGI Alle 11 nella chiesa parrocchiale di Piadena Messa nella Giornata del malato (diretta tv e web).
DOMANI Alle 10 Consiglio episcopale; alle 20.45 incontro online con i vicepresidenti dei Consigli pastorali parrocchiali e i parroci.
MARTEDÌ Alle 15 a Milano, presso la sede Fe.L.Ce.A.F., assemblea dei soci della Federazione lombarda centri assistenza alla famiglia.
MERCOLEDÌ Alle 18 in Cattedrale Messa con imposizione delle Ceneri all'inizio della Quaresima.
GIOVEDÌ Alle 9.30 in Seminario Consiglio presbiterale e alle 14.30 del Consiglio episcopale allargato.
VENERDÌ Al via i tre giorni di visita pastorale all'unità pastorale «San Vincenzo Grossi» di Casalbellotto, Fossa Caprara, Quattrocase, Vicomoscano.
DOMENICA Alle 17.30 a San Marino Messa con benedizione della nuova immagine di Carlo Acutis posta all'interno della chiesa parrocchiale.

Il dottor Faliva racconta il suo lavoro all'hospice, dove è più urgente l'incontro tra il corpo che soffre e l'anima che spera

«Quello che imparo dal dolore»

DI FILIPPO GILARDI

«Non è un mestiere per cuori di pietra». Nell'ospedale di Cremona il dottor Alessio Faliva – anestesista e terapista del dolore – lavora «un po' dappertutto», dove serve. Il suo studio però è al primo piano del blocco 9. Arrivando dalla città, l'hospice non si vede: devi girare attorno all'enorme struttura del blocco principale, hai il tempo di lasciarti alle spalle il traffico delle auto, il problema del parcheggio, il rumore vitale che tiene unita la città al suo ospedale. Malattie, nascite, corse d'ambulanza e guarigioni.
«Qui siamo fortunati» assicura il responsabile del dipartimento: «Qui le cure palliative convivono con la terapia del dolore». Questione di approccio: «Il dolore, soprattutto quello cronico, è un fenomeno complesso, come complessa dev'essere la risposta. Non basta un farmaco. Purtroppo in un sistema sanitario così affaticato è difficile costruire percorsi completi e ordinati nel tempo. E purtroppo – arriva in profondità il medico – nella nostra storia abbiamo sofferto la dicotomia cartesiana che ci induce a trattare anima e corpo come entità separate». Non lo sono biologicamente, perché il dolore assorbe tutta la serotonina che dovrebbe mantenere il fragile equilibrio tra tristezza e felicità; non lo sono nel contatto quotidiano con pazienti che «ogni mattina si svegliano con il dolore addosso e sanno che fino a sera dovranno conviverci».
C'è silenzio tra i corridoi dell'hospice. Infermieri e medici si muovono bianchi e delicati. Le camere dei pazienti ricoverati sono pensate per sembrare stanze di casa: un tavolo con due sedie per pranzare con chi fa visita, un piccolo frigorifero e le tende chiare davanti a finestre che affacciano sul verde. Due uomini di spalle, uno sulla sedia a rotelle, l'altro seduto a fianco, guardano una partita su una tv da 50 pollici.
«"Il dolore – il dottor Faliva cita la definizione della associazione internazionale per lo studio del dolore (Iasp) – è un'esperienza sensoriale ed emozionale spiacevole". In realtà il dolore ha la funzione fisiologica di protezione da un danno; l'elaborazione centrale fa si che l'esperienza del dolore mi sia da insegnamento per imparare ad evitarlo. Il dolore ci avverte». E questo è il dolore buono. Il dolore utile. «Poi – continua – c'è quello inutile… quando il dolore perde la sua funzione di allarme e diventa cronico, da sintomo diventa malattia. E mi cambia».
Cambia le abitudini, ciò che riesco o non riesco a fare; cambia l'umore, segna il carattere, le relazioni. «La cronicità è un compagno di viaggio. Un viaggio che dura nel tempo ma non sappiamo quanto. Anche questo genera incertezza. E l'uomo ha paura di ciò che non conosce».
La relazione con i pazienti e con le loro famiglie è fondamentale. «Il concetto di presa in carico è il mantra delle cure palliative: curare quando non puoi più guarire. Sapere che possono chiamarci, che siamo disponibili (nel limite del possibile) quantomeno ad ascoltarli è la risposta a ciò che il paziente cerca. Soprattutto quando – in certe patologie non oggettivabili, i cui sintomi non si vedono da fuori, ma si sentono – si sentono non compresi, talvolta non creduti, provano vergogna. È nostro compito quello di valorizzare il tempo per entrare in empatia, conoscere il suo contesto, le sue condizioni di vita e la presenza dei caregiver. A volte è più importante parlare con il paziente piuttosto che visitare».
La Legge 38 del 2010 ha riconosciuto questa necessità di prendersi cura del dolore aprendo l'accesso alla terapia del dolore e alle cure palliative a tutti i pazienti: «Una legge pionieristica – commenta il dottor Faliva – che risponde alla necessità di considerare il dolore. Oggi tutti i medici in ospedale sono obbligati a chiedere a un paziente ricoverato se ha dolore. E se c'è dolore bisogna fare qualcosa. Oggi le persone vengono qui perché sono stanche del dolore. Anche per una persona anziana o con diagnosi infauste, oggi si fa un tentativo per alleviare il dolore. Quello che facciamo noi è cercare di far coincidere l'aspettativa con la realtà. L'aspettativa non è fare la maratona a 90 anni, ma magari riuscire ad uscire per andare nell'orto».
«Non si guarisce – riflette – si può solo controllare. Da un certo punto di vista chi cura il dolore cronico vive di frustrazioni. Anche se ci sono persone che ringraziano perché "son tornato a vivere" e questa è una boccata d'ossigeno per noi. Perché nel corso degli studi non ci insegnano a gestire le sconfitte. Ma lavorare in équipe, imparare a manifestare le proprie emozioni, esporre le proprie fragilità. È un'ancora di salvezza per l'anima».
Il dolore insegna: addestra l'organismo a proteggersi, spinge a valicare il crinale dei sensi e a guardarsi dentro, instaura piani diversi di relazione con il mondo e con gli altri. E a lei, dottore, che cosa insegna questo contatto quotidiano con il dolore? «Mi ha insegnato a riorganizzare le priorità nella vita. La famiglia, gli amici la responsabilità verso la comunità prima della carriera, la gioia delle piccole cose. È un bagno di umiltà quotidiano». Conoscerlo da vicino, studiarne le cause e le manifestazioni mette al riparo dalla paura? «A volte si ha paura anche di ciò che si conosce».
Per un progetto fotografico condotto dall'Asst di Cremona il dottor Faliva ha scelto l'immagine di una distesa di candele in una cappella votiva visitata durante un viaggio nel sud della Spagna per raccontare il suo sguardo sul dolore: «La speranza». Fiamme come quelle che l'esperienza dei sensi ci insegna ad evitare perché il calore può scottare; luci come quelle che, anche sfiniti dal buio, non smettiamo di cercare se qualcuno ci sta accanto. E si prende cura.

(da riflessimag.it)

Alessio Faliva dirige il dipartimento di Cure palliative e terapie del dolore all'ospedale di Cremona (foto Barbieri /Riflessi Magazine)

Tra le pagine del magazine diocesano

L'intervista del dottor Faliva è una delle pagine dell'ultima edizione del mensile digitale diocesano *Riflessi Magazine* (www.riflessimag.it) intitolata *Sensi*. Ogni mese la rivista propone una parola-guida che – attraverso testi e immagini ma anche link multimediali, canzoni e filmati – conduce i lettori attraverso storie dal territorio e approfondimenti che raccontano la complessità della realtà. Nell'ultimo numero si parla di musica e gastronomia, di sessualità e «sensi unici», di sensi educati dalla sensibilità artistica e del senso di ciò che sfugge ai recettori corporei, ma che ogni giorno dà vita alle relazioni e definisce la nostra percezione del mondo. Il prossimo numero del magazine sarà dedicato al *Caos* ed è in uscita il prossimo 23 febbraio.

ZONA 1

Una vita da Oscar

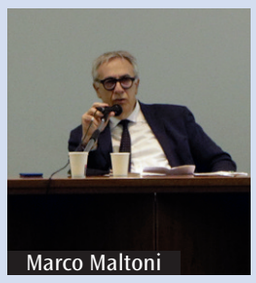
Oscar e la dama in rosa, il testo del drammaturgo francese Éric-Emmanuel Schmitt che racconta la storia di un bambino di dieci anni ricoverato in ospedale per un forma grave di leucemia, è stato lo spunto per la riflessione affidata alle comunità della zona pastorale 1 lo scorso 3 febbraio al Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio in una suggestiva veglia per la vita. Una serata di preghiera e riflessione aiutata da una libera interpretazione della storia del piccolo Oscar e della volontaria diventata, durante il suo ricovero, nonna Rosa. È lei a proporgli di scrivere a Dio delle lettere immaginando di vivere, ogni giorno, dieci anni della sua vita. Un'esperienza nella quale Oscar scopre che Dio è molto più vicino di quello che pensa e capisce che la vita è degna di essere vissuta a pieno e fino in fondo in ogni sua fase. Proprio questa consapevolezza ha spinto le commissioni Catechesi e Pastorale giovanile della Zona pastorale 1 a proporre questo testo e la sua riflessione in occasione della Giornata della vita. Un'idea concretizzata mettendo in scena la storia di Oscar come una occasione di riflettere ascoltando, vedendo, vivendo una esperienza. Ne è nato uno spettacolo bello, dolce e commovente, dove le voci dei lettori che impersonavano Oscar e nonna Rosa si sono intrecciate ai movimenti in scena dei personaggi, alle immagini proiettate e ad alcune «provocazioni» sul tema.

IL CONVEGNO

Con le cure palliative anche nella sofferenza nessuno rimane solo

DI MATTEO CATTANEO

La moderna medicina palliativa è nata nel 1967 dall'intuizione e dalla passione di Cicely Saunders, infermiera durante la guerra, poi medico e assistente sociale inglese che si dedicò, anche attraverso la diffusione degli hospice, al sollievo dei malati senza speranza di guarigione. Nacque così il concetto moderno di cura palliativa, che divenne presto un movimento scientifico-culturale basato su un solido principio: la persona gravemente malata, seppur inguaribile, è però curabile. Una cura intesa come cura della persona nella sua interezza, del suo nucleo familiare e della sue rete di relazioni più strette e significative, della complessità dei suoi bisogni in ottica multidimensionale.


Marco Maltoni

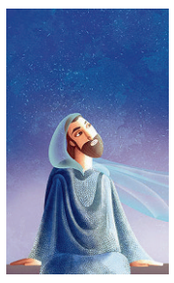
Il professor Marco Maltoni, protagonista del convegno che si è svolto al Centro Pastorale di Cremona in occasione della Giornata per la vita

E proprio il tema *Nella sofferenza una speranza: il malato inguaribile e le cure palliative* è stato il fulcro del convegno promosso dal Movimento per la vita di Cremona e dagli altri gruppi e associazioni del panorama *pro life* attive sul territorio. L'incontro, molto partecipato, si è svolto nel pomeriggio di domenica 4 febbraio, in occasione della 46ª Giornata nazionale della vita, nella sala Bonomelli del Centro pastorale diocesano di Cremona. Relatore il professor Marco Maltoni, oncologo ed ematologo, direttore dell'unità cure palliative di Forlì e medico coordinatore della rete di cure palliative della Romagna. L'evento è stato moderato dal dottor Paolo Emiliani, presidente del Centro di aiuto alla vita di Cremona.
In che modo l'hospice e le cure palliative possono rappresentare una speranza? Questa è stata una delle domande a cui il dottor Maltoni ha risposto in modo chiaro: «L'hospice può essere identificato come un luogo di vita e speranza perché nella condizione reale di vita, che è una condizione di limite che un malato non si è scelto, può accadere qualcosa – ha spiegato –. Può accadere che dentro a delle relazioni ci sia come un richiamo a cercare il significato dell'istante presente, anche quando questo istante presente è scandaloso». «Può accadere l'annichilimento, la chiusura in se stessi – ha aggiunto – ma può anche nascere un grido».
«La sfida di una persona malata, che quindi deve fare un percorso di accettazione di una condizione che lo porta a significativi condizionamenti, è quello di non vivere questa condizione da solo – ha specificato Maltoni a margine dell'evento –. Le cure palliative sono dunque nate come innesto sulla tradizione di cura secolare, come nuovo modo di guardare al paziente e alla sua famiglia, sapendo di avere a che fare con persone segnate non solo da un dolore fisico, ma da una sofferenza totale».
Non un abbandono ma una speranza. Un nuovo modo di pensare la medicina, un metodo fatto insieme perché «le cure palliative – conclude Maltoni – hanno come caratteristica il lavoro di équipe: è un gruppo che si prende cura di un altro gruppo, della persona malata e della sua famiglia».

IN BREVE

Ceneri, mercoledì Messa in Duomo

Mercoledì pomeriggio, alle 18, all'inizio della Quaresima, il vescovo Antonio Napolioni presiederà nella Cattedrale di Cremona l'Eucaristia, con la benedizione e l'imposizione delle Ceneri. La liturgia, concelebrata dal vescovo emerito Dante Lafranconi e dai canonici del Capitolo della Cattedrale, sarà animata con il canto dal Coro della Cattedrale con il servizio liturgico affidato agli studenti di Teologia del Seminario. Per favorire la partecipazione dei malati e degli anziani impossibilitati a uscire di casa, la celebrazione sarà proposta in diretta dal Centro di produzione televisiva diocesano attraverso i canali web e social della Diocesi e in televisione su Cremona1 (canale 19). Il primo giorno di Quaresima sarà anche l'occasione per presentare ufficialmente alla Chiesa cremonese l'iniziativa di carità che accompagnerà il cammino verso la Pasqua.

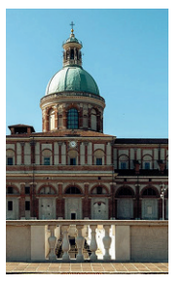


Quaresima Focr, sussidi e podcast

Con il prossimo mercoledì, il mercoledì delle Ceneri, inizia il cammino di Quaresima e come da tradizione la Federazione oratori cremonesi propone i suoi sussidi per il cammino di ragazzi, famiglie e oratori verso la Pasqua. Sono già disponibili online il libretto della preghiera per famiglie e il sussidio per preadolescenti per l'accompagnamento della preghiera quotidiana. Ogni giorno inoltre l'ufficio di Pastorale diocesano produrrà una puntata quotidiana del podcast *Lungo la via*, uno spunto al giorno per riflettere e prepararsi alla Pasqua.
È inoltre possibile acquistare il materiale grafico, dai poster ai banner per l'oratorio, sul sito della Federazione oratori, mentre il podcast *Lungo la via* sarà disponibile sulla piattaforma Spotify.

Proposta a Tignale riservata ai giovani

Anche quest'anno la Federazione oratori cremonesi propone a tutti i giovani della diocesi gli esercizi spirituali di Quaresima nella splendida cornice dell'Eremo di Montecastello, a Tignale sul Garda. L'inizio dell'esperienza è prevista nella serata di venerdì 23 febbraio (con viaggio in autonomia) per proseguire sino al pomeriggio di domenica 25 febbraio. Accompagnerà i giovani nella riflessione suor Sarah Bortolato, dell'Istituto delle Suore Marcelline, che fa parte del Centro ignaziano di spiritualità. Le iscrizioni sono aperte nella pagina dedicata sul sito internet www.focr.it e si chiuderanno il 16 febbraio o comunque a esaurimento posti. Costo della proposta, con formula in pensione completa e camera singola è di 120 euro.



Esercizi spirituali a Caravaggio

Sono diverse le proposte quaresimali al Santuario di Caravaggio. A marzo sono in programma gli esercizi spirituali sul tema «Gli sguardi del Venerdì Santo», con due possibilità di date: dalla cena di venerdì 1° marzo al pranzo di domenica 3, oppure dalla cena di venerdì 22 marzo al pranzo di domenica 24. Tre giorni di silenzio, accompagnati dalle meditazioni di don Umberto Zanaboni, monsignor Amedeo Ferrari e don Ottorino Baronio. Info e iscrizioni al 328-0336972. Dal 15 febbraio al 7 marzo, invece, per quattro giovedì sera, si svolgeranno gli esercizi spirituali ignaziani promossi dalla Zona pastorale 1 insieme al Centro ignaziano di spiritualità dell'Italia Nord-Ovest. Appuntamento dalle 21 alle 22.15 presso il Centro di spiritualità del Santuario. La partecipazione è libera e gratuita, necessaria l'iscrizione sul form dedicato.